

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(12)

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente*  
GUI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla presidenza del Consiglio Bressani e per la difesa Pastorino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvato dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).*

*(Rinvio dell'esame).*

Il relatore alla Commissione, senatore De Matteis, in ragione della necessità di approfondire la materia oggetto del provvedimento in titolo, chiede che l'esame venga rinviato.

Dopo che il presidente Gui ha fatto presente alla Commissione che non è pervenuto peraltro il prescritto parere della 2<sup>a</sup> Commissione, il senatore Maffioletti, pur non contestando la legittimità della richiesta del relatore, rileva che essa dovrebbe essere accompagnata dall'affermazione della necessità

di conoscere preliminarmente i trattamenti economici complessivi in atto in tutte le categorie comprese nell'importante settore dell'avvocatura dello Stato, delle magistrature amministrative e della Corte dei conti. Riaffermato l'indirizzo rivolto a superare le misure legislative di carattere settoriale o particolare e ad armonizzare i provvedimenti di adeguamento e di rinnovamento degli ordinamenti istituzionali con più organici progetti di riforma e con una linea di perequazione normativa e retributiva, sottolinea che la Commissione dovrebbe attraverso un apposito documento — il cui testo deposita presso la presidenza — esprimere l'esigenza di verificare attentamente gli effetti prodotti dalla disciplina legislativa già adottata per le promozioni nell'ambito della magistratura ordinaria che si vorrebbe estendere anche ai magistrati amministrativi ed equiparati, nonché di valutare se abbia fondamento la richiesta di unificare, in relazione al già avvenuto collegamento dei trattamenti economici, anche i criteri di avanzamento in carriera degli avvocati e procuratori dello Stato, dei consiglieri di Stato, dei magistrati dei tribunali amministrativi regionali e della Corte dei conti con quelli vigenti per i magistrati ordinari.

Il senatore Venanzi si associa alle argomentazioni testè esposte dal senatore Maffioletti e si dichiara favorevole alla richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge n. 78.

Anche il senatore Murmura manifesta avviso favorevole al rinvio.

Il sottosegretario Bressani si rimette alla Commissione per quanto attiene alla manifestata necessità di approfondire la materia oggetto del disegno di legge e dichiara che la principale preoccupazione del Governo riguarda l'esigenza di non allargare gli ambiti di sperequazione retributiva.

Dopo che il presidente Gui ha riassunto i termini del dibattito, la Commissione concorda nel rinviare l'esame del disegno di legge.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

« Nuova regolamentazione delle servitù militari » (49), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146). (Parere alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>)

Riferisce in senso favorevole al disegno di legge n. 146, la cui materia è analoga al disegno di legge n. 49, il senatore Murmura, proponendo che l'assenso della Commissione sia comunque condizionato all'introduzione di taluni emendamenti riguardanti l'ammontare dell'indennizzo, l'estensione dell'indennizzo anche all'eventuale coltivatore diretto del terreno, la limitazione dell'indennizzo al terreno effettivamente utilizzato per l'istituzione delle servitù militari.

Quindi su proposta del senatore Modica la Commissione stabilisce che il parere favorevole debba essere condizionato anche all'introduzione di un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 3.

Dopo un intervento del senatore Branca in appoggio alle argomentazioni espresse dai senatori Murmura e Modica, il sottosegretario Pastorino prende atto della emissione del parere condizionato della Commissione.

« Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (59), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri. (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione). (Questione di competenza).

Riferisce sul provvedimento il senatore Mancino per il quale il consenso all'approva-

zione deve essere subordinato all'accoglimento di taluni emendamenti agli articoli 1, 2, 3 e 7.

Prende quindi la parola il senatore Maffioletti, che manifesta anch'egli riserve sull'intera impostazione del disegno di legge.

Il senatore Murmura si dichiara favorevole al rinvio dell'esame del provvedimento e propone che venga chiesta alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge anche alla 1<sup>a</sup> Commissione in modo che possa effettuarsi un esame congiunto da parte della Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>.

Il presidente Gui, riassumendo i termini del dibattito, osserva che non potendo la 1<sup>a</sup> Commissione entrare nel merito del provvedimento, l'accoglimento dei rilievi emersi nel corso dell'esame importerebbe l'emissione di un parere virtualmente contrario. In ragione però del rilievo della materia oggetto del dibattito, la proposta del senatore Murmura di chiedere l'assegnazione alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> potrebbe sciogliere il dilemma di fronte al quale si trova la Commissione.

Viene quindi accolta la proposta del senatore Murmura, con rinvio dell'esame del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1976

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Gozzini, al fine di stabilire un organico programma dei lavori, prospetta l'opportunità che la Commissione, in un'apposita seduta cui dovrebbe eventualmente

intervenire anche il Ministro di grazia e giustizia, effettui una compiuta ricognizione dei vari problemi sul tappeto e di cui è previsto l'esame da parte della Commissione stessa. L'oratore sollecita inoltre l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 137, concernente l'abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.

Il presidente Viviani, concordando con la proposta avanzata dal senatore Gozzini, annuncia che comunicherà nella prossima seduta le decisioni già adottate al riguardo dall'Ufficio di presidenza, la cui riunione si è appena conclusa. Assicura inoltre che il disegno di legge n. 137 sarà posto all'ordine del giorno della prossima settimana.

#### IN SEDE REFERENTE

« Norme interpretative ed integrative della legge 19 maggio 1975, n. 151, sulla disciplina della pubblicità relativa ai beni immobili ed ai beni mobili di cui all'articolo 2683 del Codice civile » (16), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il senatore Carraro ricorda la proposta di rinvio, già avanzata nella seduta del 15 settembre, ritenendo che sia opportuno attendere un congruo lasso di tempo prima di porre mano ad eventuali modifiche del diritto di famiglia e che, in ogni caso, tali modifiche vadano esaminate in modo organico ed in un unico contesto. L'oratore dichiara inoltre di nutrire anche talune perplessità nel merito del disegno di legge.

Il senatore Cleto Boldrini concorda con le osservazioni svolte dal senatore Carraro.

Il senatore Petrella, dopo aver sottolineato che sia la prassi che la dottrina hanno già posto in luce la necessità di apportare ulteriori ritocchi al diritto di famiglia, oltre quelli cui tende il disegno di legge, aderendo alla proposta di rinvio, avanza la proposta — che si riserva di formalizzare — che sia richiesta al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a un'indagine conoscitiva intesa ad acquisire

notizie ed informazioni circa la tematica di applicazione del diritto di famiglia.

Dopo interventi favorevoli del senatore Guarino e del sottosegretario Speranza, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (4), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Gozzini, illustra il disegno di legge (il cui testo riproduce, con alcune aggiunte, quello del disegno di legge n. 2458, presentato nella precedente legislatura ed esaminato dalla Commissione giustizia nelle sedute del 14 e 22 aprile 1976), chiarendo che esso tende a eliminare le norme dell'attuale legislazione che contengono aspetti discriminatori tra i due sessi. L'oratore, dopo aver rapidamente tratteggiato le soluzioni legislative recentemente adottate in Francia e Gran Bretagna ed aver posto l'accento sul contesto culturale in cui il problema va posto, si sofferma sull'illustrazione dei singoli articoli che tendono rispettivamente all'abrogazione della normativa in materia di delitto d'onore e di matrimonio riparatore, all'estensione ai vedovi della reversibilità della pensione, alla previsione di una normativa non discriminatoria all'interno degli istituti tecnici e delle scuole pubbliche per l'infanzia nonché alla costituzione di una Commissione parlamentare incaricata di riferire al Parlamento sulla condizione femminile nel nostro Paese e di proporre i necessari strumenti legislativi da adottare in questo settore. L'oratore conclude esprimendo un giudizio sostanzialmente favorevole sul disegno di legge, pur non nascondendo di nutrire perplessità su taluni aspetti particolari di esso che consiglierebbero una più attenta meditazione.

Il senatore De Carolis, espressa una valutazione positiva sul disegno di legge nel suo complesso ed, in particolare, sulla proposta di costituire una Commissione di indagine sulla condizione femminile in Italia, avanza tuttavia perplessità sulla metodologia, giacché le innovazioni proposte sarebbero intro-

dotte in modo frammentario e disorganico. Per la prosecuzione dell'esame auspica, comunque, l'acquisizione dei pareri delle Commissioni permanenti cui il disegno di legge è stato deferito — tra i quali sollecita anche l'inclusione di quello della Commissione lavoro, per gli aspetti di specifica competenza — ed un approfondimento tecnico da parte dei singoli Gruppi parlamentari.

Il senatore Coco, dichiaratosi d'accordo con il precedente oratore, raccomanda al Governo di procedere quanto prima — in attesa di un disegno di legge organico di riforma dell'intero libro secondo del codice penale — alla presentazione di un provvedimento tendente alla revisione di quelle norme del capo III del titolo XII del Codice penale ormai ritenute anacronistiche dalla pubblica opinione.

Il senatore Benedetti, espresso l'apprezzamento del Gruppo comunista sulle finalità del disegno di legge, chiede che, per un migliore approfondimento tecnico di esso, la discussione generale non si esaurisca nella seduta odierna.

Il senatore Paziienza, considerato che la costituzione di una Commissione parlamentare di indagine potrebbe rappresentare la sede più opportuna per approfondire i singoli punti del disegno di legge, propone lo stralcio degli articoli tendenti alla costituzione della Commissione stessa ed il rinvio della restante parte.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Guarino, Lugnano ed il relatore Gozzini, la Commissione decide di chiedere, tramite il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, il parere della Commissione lavoro e di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

« Sistemazione giuridico-economica dei Vice pretori onorari reggenti sedi di Preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita » (32), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Lugnano, relatore alla Commissione, l'esame è rinviato alla prossima seduta.

« Adeguamento monetario del limite di responsabilità degli albergatori e imprenditori assimilatati » (65), d'iniziativa del senatore Guarino.

(Esame e rinvio).

Il senatore Rizzo, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che eleva — in relazione con la svalutazione monetaria intervenuta dalla fine del 1953 — il valore del limite di responsabilità dell'albergatore per la sottrazione, la perdita o il deterioramento delle cose portate dai clienti nell'albergo ed a lui non consegnate.

Il senatore Paziienza annuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra Nazionale.

Il sottosegretario Speranza, al fine di adeguare la legislazione italiana alla Convenzione europea sulla responsabilità degli albergatori, firmata a Parigi il 17 dicembre 1962 in sede di Consiglio d'Europa e della quale è in corso il procedimento di ratifica anche da parte del nostro Paese, propone un emendamento sostitutivo dell'articolo unico che — attraverso la sostituzione di un criterio proporzionale a quello fisso previsto dal codice civile — sancisce la responsabilità dell'albergatore fino ad un limite massimo pari a cento volte il prezzo dell'alloggio giornaliero in albergo.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Campopiano, Busseti, De Carolis, Guarino, Paziienza, il sottosegretario Speranza ed il relatore Rizzo, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

« Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate » (66), d'iniziativa del senatore Guarino.

(Esame e rinvio).

Il senatore Rizzo, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che prevede la rivalutazione delle pene pecuniarie fisse, con coefficienti rapportati alla svalutazione della lira intervenuta nel periodo di tempo intercorso dalla data di emanazione delle norme oggi vigenti nonché quella delle sanzioni pecuniarie che avevano in origine carattere penale, successivamente depenalizzate mediante conversione in sanzioni amministrative. Il relatore, pur dichiarandosi sostanzialmente favorevole, rileva tuttavia che il sistema proposto è, agli effetti pratici, alquanto macchi-

noso e suggerisce pertanto un ulteriore approfondimento che consenta di pervenire alla determinazione di un criterio più semplice.

Il senatore Busseti, dopo aver rilevato che l'approvazione del provvedimento, data la conversione delle pene della multa e dell'ammenda, non eseguite per insolvibilità del condannato, rispettivamente, nella reclusione e nell'arresto, prevista dall'articolo 136 del codice penale, indurrebbe inevitabilmente anche una elevazione di queste ultime, propone che la Commissione sospenda l'esame, in attesa che il Parlamento abbia la possibilità di valutare eventuali iniziative tendenti a riesaminare la delicata questione posta dal citato articolo 136 del codice penale, cui ampi settori della dottrina e della prassi giudiziaria si sono da tempo mostrati sensibili.

Il senatore De Carolis, rilevato che il termine di adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali — previsto dal disegno di legge al 31 dicembre 1975 — includerebbe anche l'elevazione delle sanzioni di talune leggi speciali penali di recente approvate dal Parlamento con la conseguenza di renderle eccessive, propone che il relatore svolga un'indagine in tal senso.

Dopo interventi dei senatori Coco, Guarino, Cleto Boldrini, Campopiano, Busseti e del sottosegretario Speranza, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, dando mandato al relatore di approfondire la questione sollevata dal senatore De Carolis.

*La seduta termina alle ore 13.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazioni dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, riguardante la riscossione dei diritti di cancelleria presso gli uffici giudiziari » (93), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri;

« Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie » (135).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Cleto Boldrini, relatore alla Commissione, illustra i disegni di legge in titolo che tendono, in diversa guisa, al raggiungimento della stessa finalità, rappresentata dall'intento di correggere gli inconvenienti nati dall'applicazione della legge 10 maggio 1976, n. 314, che, attraverso l'aumento indiscriminato di lire 200 di tutti i diritti di cancelleria, ha indotto un consistente aumento del costo del processo contro ogni intenzione conclamata. Il relatore, nel proporre l'adozione del disegno di legge n. 135, come testo base della discussione, per il carattere di maggior completezza che presenta, ne raccomanda l'approvazione alla Commissione; prospetta tuttavia l'opportunità che, in sede di discussione dei singoli articoli, si provveda a dissipare il possibile equivoco che i proventi derivanti dall'esazione dei diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie siano interamente destinati alla copertura dell'onere finanziario previsto per l'aumento dell'organico della carriera di concetto del Ministero di grazia e giustizia.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pazienza lamenta che l'intento del disegno di legge n. 135 (ridurre le spese del processo) sia in realtà solo apparente, giacchè la riduzione del costo — prevista per i soli diritti di copia ma non anche per quelli fissi — induce in realtà un aumento globale dei costi; a suo giudizio poi l'affermazione, contenuta nella nota introduttiva, secondo la quale la maggiorazione dei diritti di cancelleria è determinata nella misura del 150 per cento risulta contraddetta dall'articolo in cui l'aumento arriva invece al 500 per cento.

Il senatore Bausi esprime invece la preoccupazione che gli inconvenienti applicativi

posti della legge 17 febbraio 1958, n. 59, non siano superati dal disegno di legge n. 135.

Il senatore Luberti domanda, poi, al rappresentante del Governo notizie precise circa il previsto aumento dell'organico della carriera di concetto del Ministero di grazia e giustizia.

Quindi il sottosegretario Speranza si riserva di replicare nella prossima seduta agli oratori intervenuti nel dibattito, e la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione dei disegni di legge.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società fra professionisti** » (77), d'iniziativa del senatore Viviani ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976). (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976).*

(Esame e rinvio).

Il senatore Campopiano, relatore alla Commissione, si richiama alla relazione svolta nella seduta del 22 settembre dichiarando, inoltre, di essere favorevole all'eventuale previsione di società anche fra esercenti di diverse professioni, secondo l'auspicio espresso in Assemblea dal sottosegretario Dell'Andro, nella seduta del 30 settembre, a seguito del quale è stato deciso il rinvio in Commissione del disegno di legge.

Il senatore Cleto Boldrini, espresso il proprio compiacimento per la propensione manifestata dal Governo, che accoglie una istanza cui il gruppo comunista si è più volte richiamato sia nel corso della passata legislatura che dell'attuale, presenta una serie di emendamenti di cui si riserva l'illustrazione in sede di esame dei singoli articoli. L'oratore chiede, inoltre, un breve rinvio per approfondire i vari aspetti del disegno di legge ed, in particolare, per valutare la possibilità di una attenta revisione della legge 23 novembre 1939, n. 1815.

Il senatore De Carolis, dichiaratosi favorevole ad un breve rinvio, prospetta l'opportunità di promuovere una indagine conoscitiva al fine di acquisire l'opinione dei Consigli nazionali degli ordini professionali sulla tema-

tica in discussione. Annuncia infine la presentazione di emendamenti.

Il senatore Paziienza, sostanzialmente favorevole al disegno di legge, esprime tuttavia la preoccupazione che la costituzione di società anche tra esercenti professioni diverse possa dar luogo, soprattutto nei centri più piccoli, a fenomeni di tipo monopolistico.

Il senatore Cleto Boldrini, concordando con l'esigenza di acquisire ulteriori elementi informativi, prospettata dal senatore De Carolis, propone di adottare la procedura prevista dall'articolo 47 del Regolamento, più snella di quella prevista dall'articolo 48.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Provvedimenti cautelari in materia di sospensione o revoca di licenze edilizie e pene accessorie per i contravventori** » (121), d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Guarino, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che intende predisporre uno strumento coercitivo, oggi mancante, che raggiunga lo scopo di impedire la prosecuzione delle opere nel caso di costruzioni edilizie non conformi ai progetti approvati o sprovviste di licenza o alterate durante l'esecuzione dei lavori, per le quali sia stata emanata ordinanza di sospensione o di revoca della licenza o di sospensione dei lavori. Tale strumento è affidato al pretore il quale dovrebbe sospendere cautelativamente dall'albo professionale, con proprio decreto, il direttore dei lavori per un periodo fino a sei mesi e l'impresa fino ad un anno. Il relatore, dichiarandosi favorevole al provvedimento, prospetta tuttavia l'opportunità di introdurre, nel secondo comma dell'articolo unico, talune modifiche intese a rendere discrezionale il potere del Pretore di emanare il provvedimento cautelativo nonché a ridurre la sospensione dall'albo professionale del direttore dei lavori, da un massimo, anziché di sei, di tre mesi.

Segue la discussione.

Il senatore Luberti, pur condividendo lo spirito del disegno di legge, si dichiara perplessa sulle innovazioni prospettate, a suo giudizio non necessarie, essendo già previste dalle leggi vigenti.

Il senatore Busseti, concordando con le precedenti osservazioni, aggiunge inoltre che la norma sarebbe inapplicabile poiché il giudice sarebbe comunque privo del potere, ove fosse accertata la responsabilità dei contravventori, di irrogare la sanzione penale.

Il sottosegretario Speranza, rimettendosi alla Commissione, si dichiara tuttavia perplesso sull'opportunità di approvare un provvedimento che indurrebbe l'effetto di una non necessaria proliferazione della normativa in materia.

La Commissione, su proposta del senatore De Carolis, decide di rinviare l'esame del disegno di legge alla prossima seduta per un ulteriore approfondimento.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 15 ottobre, alle ore 10, per comunicazioni del Presidente, nonché, in sede deliberante, per il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 93 e 135; e, in sede referente, per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 77, 65, 66, 121 e per l'esame dei disegni di legge 32, 41 e 137.

*La seduta termina alle ore 18,35.*

#### AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente*  
VIGLIANESI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1975 » (Doc. XIX, n. 1);

« Relazione sulla situazione economica delle Comunità economiche europee per l'anno 1975 » (Doc. XIX, n. 1-bis).

*(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee).*

Su entrambi i documenti svolge un'ampia relazione il senatore Pecoraro. Premesso che

già alla fine della precedente legislatura, i documenti stessi vennero dibattuti dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, l'oratore si sofferma esaurientemente sui dati in essi contenuti e svolge alcune considerazioni di ordine politico in merito al processo di unificazione europea, ponendo in rilievo le acquisite conquiste ed i punti tuttora critici.

L'oratore sostiene, in primo luogo, che la formulazione del parere deve attenersi soprattutto ad una valutazione degli avvenimenti del 1975 nel settore degli affari europei, all'esame degli aspetti più tipicamente politici degli stessi affari europei ed infine ai provvedimenti legislativi di carattere interno, che eventualmente scaturiscono dalla attività della CEE e sui quali è primaria la competenza della Commissione affari esteri.

Il senatore Pecoraro accenna, quindi, all'importanza che è destinata ad avere sui destini del Continente l'elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto, evento di cui è stata di recente fissata anche la data.

Accenna, quindi, al funzionamento del Consiglio europeo ed alle sue strutture, fondate sulla istituzionalizzazione della riunione dei vertici di governo dei paesi della Comunità; a suo avviso, tale organo, che accentua il momento centralizzatore del processo comunitario, ha una funzione positiva soprattutto se collegato allo sviluppo di base della Comunità stessa, cui dovrebbero dare impulso le elezioni sopra accennate.

La Comunità deve sviluppare se stessa ed al tempo stesso sottoporre ad un continuo processo di aggiornamento le proprie istituzioni. Avviandosi alla conclusione, il senatore Pecoraro accenna all'importanza, ai fini del progresso dell'unificazione europea, del secondo accordo di Lomè che sviluppa i rapporti dell'Europa con i Paesi del terzo mondo, in base a criteri originali quali, ad esempio, il pieno rispetto della autonomia politica degli stati in via di sviluppo, sia della Conferenza Nord-Sud (in cui l'Europa comunitaria è stata unitariamente rappresentata).

Si apre, quindi, un dibattito, nel quale intervengono i senatori Scelba, Pieralli e Feoaltea.

Il senatore Scelba osserva anzitutto che la materia oggetto della relazione dovrebbe essere di competenza del Presidente del Consiglio, come già ebbe a sostenere a suo tempo, anche se a presentare la relazione potrebbe essere delegato il Ministro degli affari esteri. Ciò si renderebbe necessario soprattutto in armonia con l'istituzionalizzazione, attraverso la creazione del Consiglio europeo, della conferenza dei vertici governativi dei paesi della CEE.

Successivamente, l'oratore osserva che la relazione in esame nasce da una clausola dei Trattati in relazione alla relazione della Commissione esecutiva della CEE, la quale ha subito rilevanti modificazioni, cui dovrebbero, a suo avviso, adattarsi le relazioni in titolo, onde evitare di discutere argomenti verificatisi qualche anno prima, trascurando avvenimenti, magari immediatamente successivi, di grande rilievo. Il senatore Scelba invita, quindi, il Governo a mettere in condizione il Parlamento di intervenire a monte della preparazione della relazione programmatica della Commissione esecutiva della CEE.

Successivamente l'oratore si sofferma sulla politica estera comunitaria, come emerge dalla collaborazione tra i ministri degli esteri dei Paesi della CEE, per rilevare che su tale terreno si sono fatti notevoli progressi, anche se manca ancora una concreta incidenza dell'Europa, in quanto organismo comunitario, su settori di vitale importanza per la pace e lo sviluppo dei popoli, come quello mediterraneo. Concludendo, l'oratore sottolinea che l'influenza dei singoli Paesi della Comunità ha ormai modo di essere esercitata con successo solo nella misura in cui si cala nel processo di unificazione europea.

Il senatore Pieralli si associa sia al rilievo concernente il ritardo con cui vengono esaminate le relazioni, sia alle proposte formulate dal senatore Scelba sulla metodologia, che il Governo dovrebbe seguire nella presentazione delle relazioni in titolo. Sottolineata, quindi, l'importanza del ruolo delle classi lavoratrici nel processo di unificazione europea, osserva che i documenti in esame contengono una analisi riduttiva — e tutto sommato troppo positiva — dei problemi che scaturiscono

dai reali difficili rapporti tra i paesi della CEE. L'oratore si sofferma, quindi, sulle difficoltà che si oppongono tuttora alle decise elezioni del Parlamento europeo per rilevare che l'ottimismo in materia non appare fecondo di risultati.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Pieralli si riserva di intervenire su altri argomenti importanti in sede di dibattito nella Giunta per gli affari europei e dichiara di lasciare al relatore la responsabilità di un giudizio politico sulle relazioni espresse da un Governo che non godeva della fiducia del Gruppo comunista.

Il senatore Fenoaltea, dal canto suo, dichiara di non condividere un certo ottimismo manifestato dal senatore Pecoraro in materia di elezioni del Parlamento europeo e di avere dubbi sull'opportunità di avere eccessivamente limitato il numero dei parlamentari dei piccoli Paesi, che partecipano al processo di integrazione europea. L'oratore, infine, formula anche osservazioni sul Consiglio europeo, che può svolgere opera utile nello sviluppo comunitario, come ha fatto a proposito delle elezioni europee, ma di per sé non è istituzione propria dell'integrazione europea, bensì organo di cooperazione fra Stati.

Il relatore, quindi, dopo aver riepilogato il dibattito, si pronuncia favorevolmente sulla proposta del senatore Scelba, ai fini di un eventuale miglioramento delle relazioni sull'attività delle Comunità economiche europee e dichiara di condividere le osservazioni riguardanti la nota difficoltà che attualmente incontra il processo di integrazione europea, esprimendo l'auspicio che quest'ultimo possa ricevere nuovo impulso.

*ESAME DELLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO*

« Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) » (Esercizio 1967-1972).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Ajello, pone in rilievo i giudizi positivi espressi dall'organo di controllo (e dalla stessa

Commissione affari esteri nella scorsa legislatura) sull'attività dell'ente, di cui sottolinea l'efficienza e le benemeritenze acquisite nel settore di competenza. L'oratore auspica che, in futuro, il Ministro degli affari esteri eserciti la sua funzione di controllo e di indirizzo sulle relazioni presentate dagli enti a norma di legge.

Il senatore Ajello, nel richiamarsi alle osservazioni della Corte dei conti in materia di rapporto di lavoro del direttore generale, prende atto dell'impegno della SIOI volto a superare i rilievi stessi ed invita a studiare meglio il problema.

Prende successivamente la parola il senatore Calamandrei, il quale fa presente che l'esame della relazione in titolo è più che altro l'avvio di una indispensabile prassi in vista della maggior selezione della spesa pubblica e che il documento in esame è in gran parte superato.

Dopo aver dichiarato di condividere il giudizio positivo sull'attività dell'ente espresso anche dall'organo di controllo, l'oratore prende atto del superamento di taluni rilievi critici della Corte dei conti, ponendo in rilievo anche gli sforzi della SIOI per ridurre il numero dei collaboratori interni ed osservando che la soluzione adottata del problema del rapporto di lavoro tra il direttore generale e l'ente, può anche apparire in armonia con lo statuto e la natura dell'Istituto.

Conclude auspicando che un gruppo di lavoro della Commissione possa venire, in modo anche informale, incaricato di esaminare le relazioni sull'attività degli organismi sottoposti al controllo del Ministero degli affari esteri; tale gruppo di lavoro, secondo il senatore Calamandrei, dovrebbe formulare suggerimenti al fine di conseguire più razionale coordinamento tra la SIOI, l'ISPI ed altri organismi, che hanno compiti in tutto od in parte analoghi, al fine di evitare duplicazioni di attività.

Il sottosegretario Radi informa la Commissione che già il Ministero degli esteri *pro tempore*, onorevole Rumor, rispose alle osservazioni della Corte dei conti con lettera inviata anche ai Presidenti dei due rami del Parlamento, nella quale veniva au-

spicato il maggior coordinamento possibile nell'attività di organismi, che hanno finalità in qualche modo analoghe.

La Commissione esprime — infine — parere favorevole sul documento in titolo, dando mandato al senatore Ajello di inviare un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

*La seduta termina alle ore 12.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente*  
COLAJANNI  
*indi del Vice Presidente*  
CAROLLO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche, verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 » (196), approvato dalla Camera dei deputati, (Esame).

Il senatore Scutari, in sostituzione del senatore Giacometti, riferisce sul decreto-legge, con il quale vengono prese provvidenze di vario ordine per le popolazioni delle zone colpite dall'incidente della nube tossica, verificatosi in Brianza.

Dopo aver ampiamente illustrato il provvedimento, il relatore alla Commissione ricorda che dal dibattito svoltosi alla Camera è emersa un'indicazione di insufficienza dei fondi impegnati; rileva che l'episodio di Seveso pone all'attenzione il più generale problema della prevenzione e sorveglianza delle attività industriali, per il quale manca una legislazione organica. Conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Il senatore Bollini sottolinea l'allarme esistente presso l'opinione pubblica circa il problema delle attività industriali pericolose, in presenza della debolezza e della imprevidenza dei pubblici poteri che non riescono a conoscere e quindi a controllare determinate attività produttive. Ritiene comunque che esse non debbono essere ostacolate, ma rispettata la libertà di attività e di espansione economica, debbono essere sottoposte ad accurati controlli e debitamente conosciute. Ricorda che controlli erano stati effettuati presso l'ICMESA, ma parziali e non coordinati tra loro, secondo un metodo arcaico sotto il profilo tecnico ed amministrativo. Ritiene che quello di Seveso può essere solo il primo di una serie di episodi di inquinamento, qualora non si appronti una organica legislazione di prevenzione aggiornata sulle moderne tecnologie di produzione; nel caso particolare è necessario poi mobilitare tutte le energie di ricerca, pubbliche e private, poiché la drammaticità della situazione sta nel fatto che ancora oggi non si sa come combattere l'inquinamento da diossina.

Conclude sottolineando che qualora non si studi quanto è successo a Seveso nelle sue ultime conseguenze tecniche e sociali la conseguenza inevitabile sarà l'ostilità delle popolazioni per ogni nuovo insediamento industriale.

Il senatore Luzzato Carpi ritiene insufficiente la somma erogata; auspica quindi che si pervenga alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta. Lamenta la mancanza di collegamento degli interventi finora effettuati, che ha lasciato deteriorare la situazione sino alle alluvioni di questi giorni, con il rischio di allargare la delimitazione delle zone in pericolo.

Premesso che non si può parlare di segreti industriali di fabbricazione, come ostacolo a serie misure di prevenzione e controllo, dichiara che l'industria chimica dovrebbe essere sottoposta a vigilanza senza distinzione tra industrie tossiche e non tossiche, pren-

dendo a modello quanto già fatto per le industrie petrolifere.

Il senatore Lombardini afferma che il problema grave è quello di evitare che simili situazioni abbiano a ripetersi, ed è problema che per sua natura deve essere posto a livello di comunità europea. Ritiene che il segreto industriale debba essere in principio rispettato, ma ciò non costituisce, a suo avviso, un ostacolo a controlli ed a misure di prevenzione da parte dei pubblici poteri. Sottolinea, concludendo, la necessità di affrontare un sistema di interventi e di provvidenze per i casi di emergenza.

Il senatore Anderlini, favorevole ad una rapida approvazione, avanza qualche riserva sulla formulazione del provvedimento. Sottolinea che fenomeni come quello di Seveso comportano, oltre ai risvolti umani e sociali, un costo economico rilevante, perchè le tecniche di controllo non si sono sviluppate di pari passo con quelle di produzione.

Il senatore Ripamonti si dichiara quindi favorevole alla presenza di uffici del ministero della sanità distaccati presso la Regione, ed auspica un coordinamento delle attività di ricerca. Ribadisce che non si può passare in sottordine il problema della qualità della vita, per il quale è necessario dare un concreto impulso alla ricerca scientifica, mobilitando le migliori energie e ripensando un nuovo modo di organizzare e strutturare gli organismi che se ne occupano.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Mazzarrino dichiara di recepire la richiesta avanzata di adeguamento delle norme e di condividere l'esigenza di portare la soluzione del problema a livello di comunità europea.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Scutari di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente  
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
il tesoro Corà.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche, verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 » (196), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Il senatore Luzzato Carpi, designato estensore del parere, riferisce positivamente sul disegno di legge, che risulta migliorato dagli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, con i quali sono state opportunamente snellite le procedure e sono state accolte, in particolare, giuste richieste delle provincie.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole.

**IN SEDE REFERENTE**

« Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori » (109), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri. (Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Aletti. Dopo aver fornito dei ragguagli sui mercati ristretti, sottolinea la necessità di una loro regolamentazione — così come previsto dal disegno di legge — per evitare abusi, per favorire le migliori scelte di investimento, per agevolare il finanziamento delle società con capitale di rischio e per « acclimatare »

le imprese decise ad allargare la loro base azionaria. Vi è infine un motivo di ordine pratico: introdurre maggior chiarezza nei mercati mobiliari, anche nella prospettiva di un declassamento di titoli attualmente quotati. Il provvedimento, ad avviso del senatore Aletti andrebbe perciò approvato con la massima sollecitudine, per cui suggerisce di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Pinna deplora anzitutto l'inerzia del Governo in materia di regolamentazione dei mercati mobiliari, ricordando invece le iniziative che in passato il Parlamento cercò di portare avanti, ed in particolare l'indagine conoscitiva sulle Borse, che non potè essere conclusa nel corso della precedente legislatura e che sarà bene riprendere.

Il provvedimento in esame — prosegue l'oratore — appare indubbiamente opportuno; tuttavia anche il varo di questo disegno di legge non sarà certo in grado di difendere il risparmiatore dalle manovre speculative e dal rischio di vedersi « depredato » dei suoi risparmi, occorrendo invece ammodernare la vetusta legislazione sulle Borse e dotare la CONSOB — che incontra ostacoli di ogni genere e che non è in condizioni di intervenire nelle scelte di gestione di fondamentale rilevanza — di più adeguati strumenti e di mezzi operativi. In definitiva, il mercato mobiliare dovrà essere potenziato e meglio disciplinato per tutelare il risparmiatore, per favorire gli investimenti in capitale di rischio e la più idonea allocazione delle risorse. Per raggiungere lo scopo occorrono però incisivi interventi che eliminino i guasti provocati da quelle scelte politiche che hanno determinato l'abnorme incremento dei capitali di prestito e l'indebitamento delle imprese. In questo quadro si colloca l'esigenza di una legge di riforma sulla Borsa valori nonché una regolamentazione adeguata per i fondi di investimento.

Per quanto concerne il disegno di legge, il Gruppo comunista non ha ragione di opporsi al suo corso, essendo effettivamente necessaria la regolamentazione del mercato ristretto.

Il senatore Ricci, dopo aver dichiarato di considerare opportuno e tempestivo il disegno di legge, che consentirà di fare uscire

il mercato ristretto da una sorta di clandestinità, con maggiori garanzie per i risparmiatori e gli operatori di borsa, presenta un ordine del giorno che impegna il Governo ad adottare provvedimenti per dotare la CONSOB — chiamata ad ulteriori compiti qualora il provvedimento fosse approvato — del personale e delle attrezzature necessarie ai fini del puntuale adempimento delle sue competenze.

Il presidente Segnana, rilevato che l'eventuale assegnazione in sede deliberante accelererebbe l'iter del provvedimento ed osservato, però, che la relativa richiesta potrà essere inoltrata solo dopo aver acquisito il parere della 5ª Commissione, fa presente che il senatore Luzzato Carpi gli ha prospettato la proposta del Gruppo socialista di ascoltare sullo specifico problema la CONSOB, che peraltro, allorchè fu interpellata durante l'indagine conoscitiva sulle borse della passata legislatura, sottolineò l'esigenza di una regolamentazione del mercato ristretto.

Il senatore Li Vigni è d'accordo nel non considerare essenziale ascoltare la CONSOB in questa occasione, pur ritenendo necessario un incontro per esaminare i vari problemi posti dal funzionamento di detto organismo. Tra l'altro, prosegue l'oratore, occorre rivedere la legge n. 216 del 1974, ed in tal senso si riserva di proporre una integrazione all'ordine del giorno presentato dal senatore Ricci. Per quanto riguarda, infine, la richiesta di assegnazione alla sede deliberante, il Gruppo comunista non vi si opporrebbe tenuto conto dell'urgenza che il provvedimento riveste, anche se una discussione in Assemblea avrebbe maggior risonanza.

Il senatore Andreatta non reputa necessario ascoltare la CONSOB — la cui audizione potrà essere stabilita in un'epoca successiva — mentre è favorevole a richiedere il trasferimento alla sede deliberante. Domanda quindi dei chiarimenti a proposito dell'informazione al pubblico sui titoli trattati, sottolineando poi l'utilità di rivitalizzare le Borse regionali, che possono diventare importanti veicoli di investimento. Si compiace infine con il senatore Pinna per l'accento da lui fatto all'essenziale funzione del capitale di rischio, purchè sia chiaro che il vero pro-

blema è quello di consentire alle imprese il perseguimento di profitti e l'autofinanziamento.

Chiusa la discussione generale, il senatore Aletti evidenzia l'utilità dei mercati ristretti, che nascono spontaneamente, e la necessità di regolamentazioni e controlli specifici. È fondamentale, peraltro, che gli organi di controllo siano messi in condizioni di operare con efficienza, snellezza e responsabilità: i problemi della Borsa, infatti, devono essere anche affrontati da un punto di vista pragmatico e meno dogmatico. Dopo aver affermato che non è il caso di generalizzare quando si pone l'accento su singoli episodi di scandali borsistici, il senatore Aletti concorda sull'opportunità di una più larga informativa sulla situazione delle società i cui titoli vengono negoziati anche se, pure sotto questo aspetto, bisogna aver di mira il perseguimento di scopi praticamente attuabili. Conclude ribadendo la richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il sottosegretario Corà condivide la validità e l'urgenza del disegno di legge e si riserva di far conoscere il punto di vista del Governo sulle singole norme in sede di esame degli articoli.

Il presidente Segnana prende atto dell'orientamento di non ascoltare la CONSOB in merito a questo disegno di legge, il cui seguito viene rinviato in attesa del parere della Commissione bilancio, dopo di che si potrà decidere se chiedere o meno il trasferimento alla sede deliberante.

#### PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE BORSE VALORI

Tenuto conto delle molte richieste, avanzate anche nella seduta del 29 settembre, la Commissione delibera di avviare la procedura di cui all'articolo 48 del Regolamento per l'effettuazione dell'indagine, che dovrà essere autorizzata dal Presidente del Senato. Il presidente Segnana sottolinea che, qualora fosse autorizzata, la Commissione potrà decidere di acquisire l'ampio materiale raccolto durante l'analoga indagine iniziata nella sesta legislatura. Auspica comunque che l'iniziativa possa procedere con snellezza e

concludersi con concrete proposte in tema di riforma della legislazione.

*PER UN INTERVENTO IN COMMISSIONE DEL  
MINISTRO DEL TESORO E DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA*

Il senatore Andreatta suggerisce che la Commissione ascolti il Governatore della Banca d'Italia sulla politica monetaria che si intende seguire soprattutto in riferimento alla Relazione previsionale e programmatica e alle recenti misure di ordine monetario o creditizio.

Il senatore Li Vigni si associa alla richiesta, ritenendo però opportuno ascoltare pure il Ministro del tesoro sui problemi della politica monetaria internazionale, anche alla luce degli incontri di Manila.

Il senatore Grassini, nell'associarsi alle proposte dei senatori Andreatta e Li Vigni, esprime il parere di ascoltare per primo il Governatore della Banca d'Italia.

La Commissione dà quindi mandato alla Presidenza di organizzare l'audizione, nei limiti e nei modi previsti dal Regolamento.

*COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE  
PER I PARERI*

Pervenute le designazioni dei Gruppi, il presidente Segnana comunica che la Sottocommissione sarà composta dai senatori Grassini, in qualità di Presidente, Bonazzi, Buzio, Gatti, Luzzato Carpi, Parri e Visentini.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Segnana avverte che la Commissione è convocata nel pomeriggio alle ore 17 per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 205 concernente la conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1976, n. 675, recante norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente  
SEGNANA*

*Interviene il Ministro delle finanze Pandolfi.*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

*IN SEDE REFERENTE*

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1976, n. 675, recante norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero » (205).  
(Esame).

Il senatore Andreatta, relatore alla Commissione, osserva che il decreto-legge n. 675 rappresenta un provvedimento di emergenza adottato in un momento di grave crisi dei mercati valutari, che ha particolarmente coinvolto il nostro Paese. Il suo scopo è di rendere più onerosi gli acquisti di valuta, imponendo il versamento di un diritto speciale del 10 per cento sull'ammontare richiesto. Il provvedimento ha in realtà conseguito gli effetti sperati poichè è diminuita la domanda di valuta, si è abbassato il prezzo del dollaro e, nello stesso tempo, non è diminuito l'afflusso di questa moneta: ciò significa che il mercato considera il nuovo prezzo un prezzo di equilibrio.

Dopo aver ricordato che la misura è stata attuata con il consenso della Commissione della CEE, il senatore Andreatta si domanda se non sia opportuno un prolungamento del periodo della sua validità oltre i quindici giorni previsti dal decreto-legge, o se non convenga dare facoltà al Governo di intervenire in modo analogo ove se ne ripresentasse la necessità. Ritiene però che proprio per i condizionamenti e gli impegni comunitari sarebbe assai difficile introdurre con una certa stabilità una siffatta facoltà di intervento.

Dopo aver analizzato brevemente i singoli articoli, il senatore Andreatta afferma che il Governo ha opportunamente operato, raccomandando quindi il consenso della Commissione alla conversione del decreto-legge.

Aperta la discussione generale, il senatore Li Vigni condivide di limitare nel tempo l'efficacia del decreto, in particolare per le difficoltà che sorgerebbero a livello CEE. Ci si deve però porre il problema — prosegue l'oratore — di un'azione a tempi più lunghi ed affrontare, a difesa della nostra moneta, questioni di carattere più generale. In specie si dovrà vedere se sarà possibile regolamentare, almeno in parte, gli acquisti di valuta ad opera di grossi operatori, ad esempio i petrolieri. Inoltre si dovrà seriamente riflettere sul fatto che l'unico riferimento degli scambi internazionali è ormai costituito dal dollaro, ciò che potrebbe far correre gravi rischi, in quanto in qualunque momento potrebbe essere vanificato ogni sforzo di risanamento e di ripresa dell'economia. Occorre pertanto riprendere un discorso globale sui problemi della liquidità internazionale ed affrontare temi che travalicano l'ambito ristretto del decreto-legge, sulla cui conversione non vi sono opposizioni da parte comunista.

Il senatore Grassini chiede che sia valutata l'eventualità di prolungare il termine di 15 giorni o di concedere al Governo la facoltà di avvalersi nuovamente dello strumento adottato in questa occasione.

Il senatore Tarabini fa presente che l'estensione nel tempo e nell'uso degli interventi in questione porrebbero il problema costituzionale della riserva di legge di cui all'articolo 23 della Costituzione, sottolineando inoltre che qualora si volesse utilizzare lo strumento della delega occorrerebbe fissare principi e criteri direttivi, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione. Infine, un ampliamento della suddetta facoltà di intervento rischierebbe di contrastare con le norme comunitarie.

Il senatore Gatti esprime il parere favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale, purchè il provvedimento conservi il suo carattere di eccezionalità, sollecitando nel contempo misure di fondo atte a migliorare la situazione economica e quindi del cambio.

Il presidente Segnana ritiene utile che il Governo pubblicizzi la sua intenzione di riadottare un analogo provvedimento qualora se ne verificasse l'assoluta necessità, come

deterrente nei confronti degli speculatori. È pure opportuna, a suo parere, una particolare vigilanza sugli acquisti di valuta da parte di importanti operatori.

Chiusa la discussione generale, il senatore Andreatta, nell'affermare che il regime dei cambi è ormai notevolmente vigilato dall'autorità monetaria e nel ravvisare, quindi, la necessità di avvalersi di strumenti di controllo, ritiene degna di considerazione la proposta di sottoporre i maggiori importatori ad una programmazione dei tempi nell'acquisto di valuta.

Dopo aver osservato che il regime e le fluttuazioni dei cambi derivano in definitiva dai diversi andamenti del costo del lavoro e della produttività, ribadisce infine il suo avviso favorevole al provvedimento, che frena manovre speculative rendendo assai più costosa la speculazione valutaria.

Il ministro Pandolfi, espressa la soddisfazione del Governo per l'orientamento favorevole della Commissione nei confronti del decreto, ne ricorda brevemente le motivazioni, sottolineando in particolare che esso è stato adottato avvalendosi, per quanto riguarda i rapporti con la CEE, dell'articolo 109 del Trattato di Roma. Si tratta cioè di un provvedimento di carattere eccezionale, ed il rendere permanente la facoltà in questione contrasterebbe con le norme comunitarie. A giudizio del Governo, comunque, i quindici giorni previsti dovrebbero risultare sufficienti, anche perchè si è agito contemporaneamente in altre direzioni ai fini di contenere la liquidità interna e le uscite di valuta.

Il ministro Pandolfi sottolinea poi che il Governo considera favorevolmente l'ipotesi di una pianificazione degli acquisti di valuta da parte di determinate categorie di operatori, evidenziando inoltre che il Ministero delle finanze ha programmato una serie di interventi della Guardia di finanza per la repressione delle frodi valutarie. Conclude raccomandando l'accoglimento del disegno di legge.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Andreatta di riferire favorevolmente

all'Assemblea chiedendo lo svolgimento della relazione orale, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

*IN MERITO ALL'AUDIZIONE DEL MINISTRO  
DEL TESORO E DEL GOVERNATORE DELLA  
BANCA D'ITALIA*

In relazione alle richieste avanzate nella seduta di stamane di ascoltare il Ministro del tesoro ed il Governatore della Banca d'Italia, il presidente Segnana osserva che l'esame del disegno di legge n. 205 costituisce l'occasione pertinente per chiedere, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'intervento del Governatore, intervento che tuttavia non può avvenire nella seduta odierna per l'urgenza del disegno di legge e considerata l'assenza dall'Italia del prof. Baffi. Il presidente Segnana — che ha ricevuto in merito, per le vie brevi, l'assenso del Presidente del Senato — ritiene pertanto che, con riferimento al disegno di legge n. 205, la Commissione possa interessare il Ministro del tesoro affinché, nei tempi più brevi e nei modi da concordare con lui, il Ministro stesso ed il Governatore riferiscano sui problemi della politica monetaria.

Il senatore Andreatta sottolinea l'opportunità che l'audizione del Governatore avvenga con riferimento alla presentazione della Relazione previsionale e programmatica.

*PER UNA VISITA AL COMANDO GENERALE  
DELLA GUARDIA DI FINANZA*

Il presidente Segnana comunica che il Comandante generale della Guardia di finanza ha invitato la Commissione a visitare la sede del Comando, osservando che, qualora tale visita fosse autorizzata dal Presidente del Senato, essa potrebbe rivelarsi assai utile per conoscere le capacità operative del Corpo, anche in vista dei modi di attuazione della lotta alle evasioni e della discussione sul bilancio del Ministero delle finanze.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
SPADOLINI  
indi del Vice Presidente  
URBANI*

*Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali Pedini e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Spitelà.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Spadolini, in riferimento a quanto deciso nella precedente seduta circa l'opportunità di un incontro della Commissione con il Ministro della pubblica istruzione in merito al problema dell'assegnazione di sede agli insegnanti della scuola secondaria, fa presente che il ministro Malfatti ha espresso il desiderio di affrontare tale problema in una apposita seduta della Commissione, che potrebbe essere quella prevista per mercoledì 13 ottobre, rinviando ad una data successiva, ma sempre da programmare a breve scadenza, un secondo intervento sui problemi delle riforme scolastiche.

Tale variazione ai programmi di lavoro viene accolta dalla Commissione: ferma restando per le altre sedute la prevista attività legislativa, nella seduta di mercoledì 13 interverrà il Ministro della pubblica istruzione sull'anzidetto problema, mentre per mercoledì 20 è previsto l'intervento del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il senatore Urbani suggerisce di prevedere una seduta dedicata ad una esposizione del Ministro dei beni culturali sulla situazione delle opere d'arte nel Friuli e sugli interventi di recupero e restauro. Su tale proposta conviene la Commissione; il ministro Pedini assicura la propria piena disponibilità.

## IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (129), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del presidente Spadolini la Commissione delibera di richiedere una proroga per la presentazione della relazione sul disegno di legge all'Assemblea.

## COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il Presidente rivolge un saluto caloroso al ministro Pedini, sottolineando l'interesse della Commissione in ordine ai problemi dell'attuazione dell'ordinamento del Ministero per i beni culturali ed ambientali, nonché al tema particolare dell'occupazione giovanile in questo settore.

Ha quindi la parola il ministro Pedini.

Dopo aver espresso il proprio ringraziamento al Presidente ed alla Commissione, ed aver ricordato l'opera svolta dal senatore Spadolini quale primo titolare del dicastero, il Ministro per i beni culturali e ambientali sottolinea la funzione essenziale che il dicastero stesso deve svolgere ai fini di una esaltazione culturale della nostra società, e passa quindi a dar conto dello stato di attuazione della organizzazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

Si sofferma in primo luogo sul ruolo del Consiglio nazionale dei beni culturali ed ambientali, per la cui costituzione si attende solo la designazione di alcuni rappresentanti regionali non ancora indicati dalle rispettive Regioni: prospetta l'opportunità, al fine di permettere una sollecita entrata in funzione di tale organo, di valersi della facoltà di provvedere con proprio decreto alla nomina dei membri non ancora designati, nominando *pro tempore* il Presidente della Giunta regionale o un assessore, in rappresentanza delle

Regioni che ancora non hanno compiuto tale adempimento; rappresenta infine l'esigenza di una rappresentanza — in detto Consiglio — del mondo della scienza e della tecnica, nonché delle Accademie, ventilando l'eventualità di una modifica alla norma istitutiva.

Dopo aver accennato agli altri adempimenti cui si è dato corso, in ossequio al citato decreto sull'organizzazione del Ministero, nonché ai tagli che si sono dovuti apportare al bilancio del dicastero per il 1977 in seguito alla recente decisione del Consiglio dei ministri (problema, egli dice, che potrà essere approfondito in sede di esame del bilancio stesso) il ministro Pedini, passando ai singoli problemi organizzativi del dicastero, si sofferma sul funzionamento delle conferenze periodiche dei capi degli uffici preposti agli organi del Ministero aventi sedi nelle singole Regioni, rilevando come tali conferenze possano svolgere una preziosa opera di sintesi con le realtà locali, e prospettando l'opportunità di concentrare presso le presidenze di esse alcuni strumenti tecnici per quanto attiene al restauro, alla fotografia ed alla catalogazione dei beni culturali.

Affronta quindi il tema del personale: sottolinea l'esigenza di dare avvio con urgenza agli aumenti di organico previsti dalle norme istitutive del Ministero al fine di giungere, per il primo gennaio 1978, a un numero complessivo superiore alle ventimila unità; intanto — continua l'onorevole Pedini — sono stati assunti — con procedure accelerate — circa 1.500 idonei (che sono stati assegnati in prevalenza alle sedi periferiche più bisognose), mentre si sta ora pensando ad indire nuovi concorsi, per i quali sarebbe forse opportuno prevedere un carattere regionale. Altro aspetto di questo problema — egli dice — è la formazione del personale, sia tecnico che di custodia; in tale prospettiva si pone anche l'urgenza di valorizzare la funzione ispettiva a carattere tecnico, al fine di offrire uno strumento di sostegno all'attività dei sovrintendenti.

Accennato all'applicazione che vien data alle norme circa la prevenzione antifurto, e prospettata l'esigenza — in alcuni casi — di promuovere in accordo con le popolazioni lo-

cali una politica di concentramento dei beni culturali eccessivamente dispersi nel territorio, l'onorevole Pedini passa a trattare dell'ordinamento dei quattro istituti centrali (catalogo e documentazione, catalogo unico delle biblioteche, patologia del libro, restauro) il cui riordinamento è in corso: rileva la necessità di provvedere — specie in tema di restauro — anche in sede decentrata attraverso le singole sovrintendenze, e sottolinea l'importanza che potrebbe assumere, al fine della formazione di esperti, la istituzione da parte delle Regioni di istituti professionali per la formazione artistica.

Passa quindi a trattare delle Soprintendenze: accenna al lavoro di definizione del loro organico, attualmente in corso, e prospetta l'eventualità di alcuni ritocchi alle rispettive competenze territoriali; afferma quindi che i problemi delle medesime potranno essere affrontati in un incontro generale con i sovrintendenti ed i capi di istituti previsto per il prossimo mese di novembre a Roma (incontro al quale invita a partecipare il Presidente e l'Ufficio di Presidenza della Commissione). Tale incontro, che ritiene opportuno si ripeta con scadenza almeno annuale, sarà occasione per dibattere i problemi dei rapporti tra gli organi periferici del Ministero e la realtà regionale; inoltre darà modo di esaminare difficoltà provenienti dal coesistere nella figura del sovrintendente di competenze a carattere specificamente artistico-culturale e di altre a carattere burocratico; ed infine potrà essere l'occasione per affrontare il problema di una revisione della legislazione di tutela dei beni culturali, che si rende ancora più necessaria al fine di definire i rapporti con le Regioni. Su tale ultimo argomento rileva come solo dopo una definizione legislativa dei beni ambientali si potranno eventualmente demandare altre competenze alle Regioni, competenze che egli peraltro ritiene debbano limitarsi ai problemi dell'ambiente e dell'urbanizzazione.

Accenna quindi brevemente ai problemi degli Archivi; alla partecipazione del dicastero da lui retto all'attività internazionale; alle mostre d'arte (per le quali sottolinea l'esigenza di non trascurare l'ambientazione storico-culturale); alla necessità di intensificare

e rendere organici i collegamenti con il Ministero della pubblica istruzione, nonché col mondo della scienza e della tecnica.

Prendendo spunto dall'esigenza di un collegamento con la scuola, che si può realizzare utilizzando i gruppi spontanei che vanno sorgendo e diffondendosi, il ministro Pedini inserisce il tema della occupazione giovanile: è in preparazione — egli dice — un provvedimento al fine di prevedere forme di apprendistato (particolarmente idonee ad esempio nelle biblioteche) da studiare sulla base delle esperienze volontaristiche già realizzate, con concessioni di borse di studio e eventualmente previsione di una riserva di posti nei concorsi per l'accesso ai ruoli del Ministero; su tale iniziativa — per la quale vi è un accordo di massima con i sindacati — si farà premura, dice il Ministro, di tenere informata la Commissione.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro per i beni culturali ed ambientali accenna al problema degli orari di apertura dei musei e delle altre istituzioni culturali, sottolineando l'esigenza di una pienezza di impegno da parte dei collaboratori periferici, e afferma la tendenza a regionalizzare gli orari in questione al fine di tener conto delle diverse esigenze locali.

Si apre quindi il dibattito sulle comunicazioni del Ministro: intervengono i senatori Villi, Guttuso, Mezzapesa, Bernardini, Brezzi, Faedo, Trifogli, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Masullo, Anna Maria Conterno Degli Abbati, Mascagni, Cervone ed Urbani.

Il senatore Villi, espresso il proprio apprezzamento per l'esposizione del Ministro, si sofferma sui collegamenti del Ministero per i beni culturali e ambientali con gli altri dicasteri e chiede in particolare quali rapporti istituzionali sono previsti con i Ministeri dei lavori pubblici e dell'industria al fine di assolvere alle competenze in materia di beni ambientali.

A tale proposito chiarimenti sono forniti dal presidente Spadolini in rapporto alla natura dei beni ambientali e all'intreccio di competenze tra il Ministero dei beni culturali e le Regioni in tema di urbanistica, materia circa la quale il Presidente dichiara di condividere la posizione del ministro Pedini.

Il senatore Guttuso, esprimendo anch'egli il proprio apprezzamento per l'esauriente esposizione del Ministro, accenna all'importanza della presenza nel Consiglio nazionale di persone particolarmente esperte e qualificate sul piano culturale; concorda sulla importanza di coordinamento da dare alle iniziative volontaristiche; sottolinea l'importanza della difesa del paesaggio come bene culturale, in accordo con le Regioni (ma talvolta anche contro di esse); dichiara di concordare con l'importanza da dare alle conferenze regionali e alla funzione tecnica degli ispettori centrali. Dopo aver accennato alle esigenze di tutela delle opere d'arte dagli inquinamenti ambientali e all'opportunità di una redistribuzione territoriale delle competenze di alcune soprintendenze, si sofferma sull'importanza della organizzazione di mostre d'arte, sia all'estero che in Italia, esprimendo adesione a quanto detto in merito dal Ministro.

Il senatore Mezzapesa prende atto con soddisfazione dell'impegno del Ministro per la costituzione del Consiglio nazionale, della previsione di concorsi su base regionale (e — suggerisce — interregionale), della presenza dei rappresentanti del mondo della scuola nelle conferenze regionali; si dice d'accordo anche sul concentramento dei beni culturali ai fini di una maggiore tutela, raccomandando peraltro di non forzare a tal fine la volontà degli enti locali, ma di esigere da essi — ove si oppongono — garanzie di sicurezza; si sofferma, infine, sull'esigenza di riservare edifici ed ambienti di valore storico a funzioni culturali, nonchè sulla cautela da osservarsi da parte dei sovrintendenti nel concedere i permessi per le costruzioni di nuovi edifici in contesti di valore storico artistico. Conclude sottolineando la importanza di creare collegamenti tra le strutture del Ministero e le associazioni culturali e giovanili.

Il senatore Bernardini rappresenta l'esigenza che le elezioni per i rappresentanti delle Università nel Consiglio nazionale assumano un maggior risalto suggerendo di demandare ai rettori un'opera promozionale e di stimolo per le prossime elezioni.

Il senatore Brezzi si sofferma in particolare sulle esigenze di riforma degli istituti storici nazionali.

Il senatore Faedo sottolinea la collaborazione che il Consiglio nazionale delle ricerche ha offerto ed offre al Ministero per i beni culturali nel campo delle scienze ausiliarie dell'archeologia e del restauro, auspicando che tale collaborazione porti ad un intervento coordinato anche ai fini della preparazione dei tecnici.

Il senatore Trifogli, esprimendo piena adesione alla esposizione del Ministro, si sofferma in particolare sulla esigenza di potenziamento del personale tecnico delle soprintendenze; sull'opportunità nell'ambito di esse di un momento collegiale al fine di garantire una continuità negli interventi; sulla auspicabile rappresentanza delle accademie nel Consiglio nazionale. Dopo aver concordato con i rilievi del senatore Mezzapesa riguardo l'uso degli edifici monumentali, conclude sottolineando la necessità di iniziative coordinate con il mondo della scuola, ed accenna come esempio alle opportunità di incrementare le mostre didattiche. Su tale argomento il presidente Spadolini rileva la difficoltà di una definizione di confini tra scuola e cultura e afferma l'esigenza di tener presenti i problemi dei beni culturali nella riforma della scuola.

La senatrice Ruhl Bonazzola, dopo aver auspicato che incontri quali quello odierno assumano una certa periodicità, si sofferma sui maggiori problemi, di natura anche politica, che restano aperti, prospettando l'opportunità di alcuni ritocchi alle norme istitutive del Ministero. In tema di decentramento — problema sul quale osserva come sia ancora aperta la discussione all'interno delle forze politiche — rileva come il Partito comunista sia favorevole ad una visione nazionale che salvaguardi i criteri scientifici pur prevedendo un effettivo decentramento, indirizzo che a suo avviso appare rispettato dalle dichiarazioni del Ministro. Accenna quindi all'importanza di una partecipazione degli enti locali alla politica dei beni culturali; all'esigenza di formare una coscienza culturale collettiva; al problema della catalogazione delle opere d'arte, rilevando la positività delle esperienze di

collaborazione con l'università e con la Regione in corso in Lombardia; all'importanza di un coordinamento — maggiore dell'attuale — nell'azione delle singole soprintendenze; all'opportunità di dare al Consiglio nazionale maggiori poteri di iniziativa; termina, dopo aver rilevato le difficoltà derivanti dalla scarsità del personale, accennando all'opportunità di un riesame delle norme che prevedono la destinazione di una quota dedicata per opere di valore artistico negli stanziamenti per la costruzione di edifici pubblici.

Il senatore Masullo si richiama preliminarmente all'impegno necessario per dare al Ministero le strutture idonee: si sofferma in particolare sul problema delle soprintendenze sottolineando l'esigenza di tener conto delle specifiche competenze, talvolta anche di natura territoriale, nei trasferimenti dei funzionari ad esse preposti e prospettando l'opportunità di un momento collegiale che, lungi dallo spogliare il soprintendente dalle competenze specifiche, offra una funzione di sostegno alla sua azione. Dopo aver accennato al problema degli edifici storico-culturali ora appartenenti al demanio militare, conclude sottolineando l'esigenza che la politica dei beni culturali sia intesa come promozione della fruizione di tali beni.

La senatrice Anna Maria Conterno Degli Abbatini richiama l'attenzione del Ministro su due argomenti specifici: la disponibilità dei musei anche per una attività didattica, e la loro dotazione di personale preparato ad illustrare le opere non solo agli adulti ma anche agli scolari; la necessità di promuovere un decentramento delle esposizioni d'arte, servendosi anche di riproduzioni, nelle scuole e nei quartieri, nel quadro di una politica di decentramento e in vista della attuazione della educazione permanente.

Su un altro problema particolare si sofferma il senatore Mascagni: la situazione di grave crisi in cui versa l'Istituto di studi Verdiani, la cui dotazione è ancora quella, fissata nel 1963, di trenta milioni, sufficiente appena, egli spiega, per le spese del personale e di ordinaria amministrazione, restando per le ricerche l'irrisoria disponibilità di 800 mila lire.

Parole di apprezzamento per le comunicazioni del Ministro sono poi pronunciate dal senatore Cervone, il quale dichiara di condividere la linea di fondo della politica culturale del Ministero, volta non alla mera conservazione, ma alla promozione dell'interesse dei cittadini nei confronti dei beni culturali e ambientali.

In questo contesto il senatore Cervone colloca anche il problema dei giovani, che non si risolve soltanto in termini occupazionali ma — egli dice — soprattutto in termini culturali, promuovendo e incoraggiando iniziative, creando e assicurando le condizioni per la formazione alla sensibilità.

In via generale, sempre nel quadro di una politica promozionale, l'oratore richiama l'attenzione del Ministro sulla necessità di un cambiamento degli orari dei musei e delle biblioteche, che vanno coordinati con le ore del tempo libero.

Un ulteriore aspetto su cui il senatore Cervone si sofferma è quello dei rapporti con gli altri Ministeri, e in particolare con quello della Pubblica Istruzione. Egli si sofferma, a questo riguardo, sul tema particolare delle connessioni fra promozione dell'educazione artistica e riforma della scuola secondaria superiore. Una migliore definizione delle rispettive competenze è sollecitata dal senatore Cervone anche in tema di rapporti fra regione e Stato; nel quadro di tale chiarimento suggerisce di affrontare anche il problema delle Soprintendenze. Del pari una maggiore certezza del diritto, per il superamento di possibili conflitti di competenza, si rende necessaria a suo dire per la stessa nozione di « beni ambientali », argomento sul quale propone che la Commissione torni in altra occasione con un apposito incontro con il Ministro.

Dopo una breve precisazione del Presidente Spadolini circa l'opportunità di affrontare tale ultimo tema in sede di esame del bilancio di previsione, ha la parola il senatore Urbani.

L'oratore pone preliminarmente una questione di metodo osservando che l'esposizione del Ministro, certamente ampia e completa, ma necessariamente sommaria, richiede ulteriori approfondimenti ai quali, a suo mo-

do di vedere, andrebbero dedicate successive riunioni della Commissione, anche in vista di un fruttuoso esercizio dell'attività di indirizzo spettante al Parlamento. Per una maggiore operatività dei prospettati incontri ulteriori, propone che venga fornito alla Commissione il testo scritto delle odierne comunicazioni.

Il senatore Urbani si sofferma poi su alcuni problemi particolari. Invita fra l'altro il Ministro a sollecitare in modo formale le Regioni a completare le loro designazioni in seno al Consiglio superiore, con l'avvertimento che, in caso di ulteriore ritardo sarà lo stesso Ministro a provvedere, in via surrogatoria; accenna al problema della revisione dei collegamenti a livello centrale di determinati servizi locali nel quadro anche della ristrutturazione della spesa pubblica; conviene sulla necessità di una migliore utilizzazione del personale, accennando ai problemi sia degli orari dei musei e delle biblioteche sia del tempo pieno, e chiedendo al riguardo gradualità nei cambiamenti che risulteranno necessari.

La opportunità di vincolare per un certo numero di anni, alla sede di prima nomina, il personale reclutato viene poi prospettata dall'oratore, che quindi si sofferma sui problemi della qualificazione e riqualficazione in rapporto alle rispettive competenze sia della scuola, come centro di istruzione di base, sia delle Regioni, come organi ai quali è riservato di provvedere alla istruzione professionale.

Avviandosi alla conclusione il senatore Urbani tratta poi di altre specifiche questioni, quali il « preavviamento » ed il volontariato, sottolineando l'esigenza di una precisa quantizzazione delle esigenze e chiedendo al riguardo una più specifica informazione in una prossima seduta. Infine, circa i rapporti con le Regioni sostiene la opportunità di una « legge-quadro » che attribuisca al Ministero funzioni di promozione e di indirizzo e alle Regioni competenze operative di merito.

Segue un breve intervento del presidente Spadolini sulla proposta della trasmissione del testo scritto delle comunicazioni del Ministro, formulata dal senatore Urbani: egli suggerisce che, se mai, il Ministro informi

la Commissione, con una relazione scritta — all'atto della definitiva esecuzione del decreto sulla istituzione del Ministero dei beni culturali — circa l'attuazione del decreto stesso.

Ha quindi nuovamente la parola il ministro Pedini.

Dopo aver rivolto parole di ringraziamento ai vari oratori intervenuti, si dichiara senz'altro disponibile per la trasmissione alla Commissione di una relazione scritta nei termini suggeriti dal Presidente. Quindi, preso atto del consenso emerso circa la esigenza della più rapida possibile attivazione del Consiglio superiore per i beni culturali ad evitare che la stessa funzionalità del Ministero possa essere messa in pericolo, si sofferma partitamente sui temi affrontati nella discussione. Dopo aver assicurato di aver preso atto delle richieste avanzate su problemi singoli, nel soffermarsi su taluni di essi, fra l'altro, circa l'essenziale collegamento con gli altri Ministeri e specialmente con quelli della pubblica istruzione e degli affari esteri, accenna alla necessità di studiare forme istituzionalizzate di lavoro coordinato.

Il Ministro si riserva poi di inviare alla Commissione una relazione sulla situazione dei Beni culturali nelle zone del Friuli colpite dal terremoto, e assicura la massima attenzione ai problemi che concernono il personale; in modo particolare si sofferma sulla figura del Soprintendente, per il quale riconosce la esigenza di una profonda preparazione scientifica, facendo peraltro rilevare la necessità che questa sempre più si unisca alla capacità di comprendere la nuova realtà, specie locale, nonchè alla sensibilità per le esigenze di una amministrazione dei beni culturali aperta alle prospettive di promozione.

Accenna poi alle possibili compensazioni fra competenze riservate a tali organi periferici e competenze centrali, sia a livello di Ministro sia a livello di Consiglio superiore; quindi, in generale, riconosce la necessità di una maggiore presa di coscienza di tutto il personale operante nel settore, condizione essenziale — egli dice — per realizzare la maggiore partecipazione nella fruizione dei beni culturali.

L'onorevole Pedini accenna poi ai delicati rapporti con le Regioni, sottolineando il carattere nazionale più che locale proprio dei beni culturali ed esprimendo l'avviso che, a questo punto, più che ulteriori decentramenti occorra promuovere una intensa collaborazione fra Ministero, Regioni ed enti locali, per destare le energie latenti e per promuovere la più larga partecipazione possibile. Egli poi ribadisce, circa il problema della qualificazione del personale, di avere ben presente la competenza riservata in materia di istruzione professionale alle Regioni; mentre, quanto al tema dei giovani, avverte che esso si trova ancora allo studio; in materia il suo orientamento è, peraltro, piuttosto che per la promozione di forme di volontariato, in primo luogo nel senso di risolvere il problema dell'apprendistato sotto la guida degli organi competenti, in vista dei futuri reclutamenti (delle novemila unità che il Ministero dovrà assumere almeno un terzo sarà composto di giovani), il che non gli impedisce di vedere anche il problema del volontariato, che si presenta sia nel settore giovanile (accenna al periodo delle vacanze per gli studenti) sia nel settore della terza età; assicura comunque che tali problemi egli intende affrontare e risolvere in una visione globale di ciò che deve essere l'uomo ed il cittadino nei confronti dei beni culturali: un settore nel quale ciascuno deve riuscire ad essere utente ed insieme attore.

Conclude il dibattito il presidente Spadolini, che rinnova al Ministro l'espressione del ringraziamento della Commissione.

*La seduta ha termine alle ore 13,50.*

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE REDIGENTE

« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (31), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).  
(Discussione e rinvio).

Il senatore Pacini, relatore della Commissione, sottolinea che la ripresa della discussione sul disegno di legge-quadro sulla caccia coincide praticamente con la riapertura dell'attività venatoria e ribadisce l'esigenza di definire tempestivamente la nuova normativa su tali problemi, rispetto ai quali nella passata Legislatura, fra i vari Gruppi, era stato raggiunto un accordo unitario su un testo adeguatamente realistico.

Dopo aver ricordato che la caccia può considerarsi un fenomeno sportivo di massa che richiama notevoli valori di rilevanza letteraria, artistica e di costume, osserva che, anche in relazione ad alcuni fenomeni di tipo consumistico, sarà necessario accentuare i principi concernenti la difesa della natura, che costituisce un interesse comunitario preminente rispetto alle attività di tipo sportivo e ricreativo.

Passando alla esposizione del disegno di legge, osserva che esso riproduce lo stesso testo approvato, senza voti contrari, il 10 dicembre 1975, a conclusione di un lungo e minuzioso lavoro di approfondimento di complessi problemi, per cui la Commissione poté avvalersi delle risultanze di una apposita indagine conoscitiva e dell'apporto di tecnici ed esperti, delle associazioni venatorie e protezionistiche, di studi e ricerche di ogni genere. Tale lavoro, cui nella passata Legislatura avevano arrecato un prezioso contributo il relatore Buccini ed il presidente Colleselli, e che da parte del Governo era stato attentamente seguito dal ministro Marcora e dal sottosegretario Lobianco, aveva comportato una completa rielaborazione delle varie proposte in esame, a partire dallo stesso titolo del disegno di legge; sebbene il testo in discussione possa considerarsi una valida base di partenza, non esclude la possibilità di qualche ulteriore modifica in re-

lazione a questioni sopravvenute o alla possibilità di una migliore formulazione dei singoli articoli.

Senza entrare nel merito delle singole disposizioni, il relatore richiama quindi i punti fondamentali della legge-quadro, accennando alle soluzioni che risultano dalla mediazione fra esigenze spesso contrastanti. Richiamandosi infine all'esperienza della precedente Legislatura, insiste sulla opportunità di deferire ad una apposita Sottocommissione l'esame dell'articolato, anche in vista di alcuni emendamenti che si ritenessero opportuni. Auspicando che tale lavoro sia concluso con la massima sollecitudine, avverte che non ritiene possibile rimettere il testo alla Assemblea nei termini previsti dal calendario dei lavori, e propone che la Commissione lo autorizzi a chiederne la necessaria dilazione.

Il senatore Pegoraro ricorda anzitutto che i senatori comunisti, pur con qualche riserva su singole disposizioni, si erano pronunciati positivamente sul testo in discussione, che rappresenta il risultato di una complessa elaborazione. Tale testo può essere giudicato una adeguata riforma della normativa sulla caccia, ispirata sia al nuovo assetto costituzionale ed istituzionale caratterizzato dalle competenze regionali, sia ai fondamentali principi della protezione della natura e della fauna. Pur persistendo motivi di contrasto su singoli aspetti, il disegno di legge riesce a conciliare le varie esigenze con disposizioni qualificanti e di rilievo, fra le quali sottolinea quelle concernenti le competenze regionali, il ribaltamento del rapporto fra specie protette e selvaggina cacciabile, la adozione della caccia controllata su tutto il territorio nazionale, la ristrutturazione del territorio, il superamento delle riserve private, i rapporti fra la caccia e i conduttori dei fondi.

Dopo aver ricordato l'iter del disegno di legge nella passata Legislatura, rileva che alla Camera dei deputati era stato avviato un lavoro di revisione piuttosto impegnativo, e che di alcune conclusioni ivi acquisite occorrerà tenere conto, per evitare una elaborazione troppo travagliata del testo. Esso rappresenta comunque un buon punto di partenza che, attraverso l'opera della proposta Sottocommissione, potrà dar luogo ad una legge

di principi adeguata alle aspettative di tutti gli ambienti interessati all'importante problema dell'attività venatoria. Condizione indispensabile è la tempestiva conclusione dell'iter parlamentare, col massimo sforzo unitario da parte di tutti i Gruppi, in modo che non abbiano a ripetersi gli inconvenienti che la mancanza della legge quadro ha determinato nella impostazione della campagna venatoria appena iniziata.

Il presidente Macaluso, sulla base di informazioni fornitegli dal sottosegretario Lobianco, avverte che la Sottocommissione pareri della Commissione affari costituzionali ha affrontato in mattinata l'esame del testo, pronunciandosi con alcuni rilievi su alcuni punti piuttosto impegnativi. Sulla base di uno schema non ancora perfezionato, informa la Commissione dei problemi in tale sede sollevati e ricorda le implicazioni procedurali connesse ai pareri della 1ª Commissione su questioni di rilevanza costituzionale. Dopo alcune osservazioni dei senatori Truzzi e Bonino e del sottosegretario Lobianco, prospetta la possibilità di un incontro con il Presidente della 1ª Commissione per la più attenta valutazione dei problemi sollevati.

Il senatore Truzzi fa presente anzitutto che le questioni prospettate dalla Commissione affari costituzionali determinano perplessità sulla possibilità di una tempestiva approvazione della legge-quadro, che, in una materia controversa e delicata come la caccia, non può derivare che da un compromesso fra varie tesi e da un notevole sforzo per la conciliazione di esigenze diverse, di rilevanza non solo tecnica o giuridica, ma anche istituzionale e, in generale, politica. Dopo avere osservato che le stesse Regioni sollecitano la approvazione dei nuovi principi, la cui mancanza determina un ulteriore stato di confusione in una situazione normativa già notevolmente intricata, ribadisce l'esigenza di una soluzione concordata fra tutti i Gruppi, convenendo sull'opportunità di deferire ad una Sottocommissione la revisione di un testo sostanzialmente positivo e che è già costato uno sforzo notevole.

Il senatore Balbo concorda con le osservazioni del relatore e ricorda la elaborazione svoltasi nella passata legislatura, ad ope-

ra della Sottocommissione di cui egli stesso faceva parte. I liberali, pur dissentendo su alcune disposizioni, si erano pronunciati favorevolmente sul disegno di legge, al quale sarà possibile apportare limitate modifiche, senza però rimettere in discussione gli aspetti più importanti. In caso contrario la approvazione della legge subirebbe un notevole ritardo che impegnerebbe la responsabilità del Parlamento rispetto alle attese dell'opinione pubblica.

Il senatore Fabio Fabbri, concordando con le conclusioni del relatore, ricorda il contributo dato dai senatori socialisti allo sforzo unitario per la definizione del testo della legge-quadro, testo rispetto al quale ritiene possibile non solo dei ritocchi, ma anche qualche modifica più sostanziale. Ritiene che la proposta Sottocommissione debba approfondire alcuni aspetti concernenti in particolare il rapporto fra i cacciatori e la situazione territoriale, esprimendo riserve sul fenomeno degli spostamenti dei cacciatori da una zona all'altra ed auspicando maggiori poteri, nella disciplina venatoria, agli enti locali interessati al rispettivo territorio, soprattutto nelle zone montane. Richiama altresì i problemi della apertura unica della caccia, della revisione dell'elenco delle specie cacciabili con particolare riferimento alle specie che è possibile riprodurre artificialmente, della immissione di specie estranee alla fauna autoctona (che dovrebbe essere del tutto esclusa) e infine quello del termine di tre anni per la cessazione della attività delle riserve private, che allo stato attuale potrebbe essere ancora abbreviato. Si riserva comunque di entrare nel merito di tali questioni in un successivo momento.

Il senatore Mingozzi, richiamandosi alle valutazioni già espresse dal senatore Pegoraro, pur concordando con il richiamo del relatore per un sollecito esame, sottolinea la esigenza, per la Commissione, di tener conto di alcuni elementi sopravvenuti rispetto all'approvazione del testo originario, in modo da evitare il pericolo di un prolungato iter parlamentare. Premesso che la Camera dei deputati aveva già riconsiderato numerose disposizioni in base a elementi di cui la Com-

missione potrà tener conto, rileva che anche le riserve della Commissione affari costituzionali vanno attentamente considerate, soprattutto se investono alcune norme troppo dettagliate che possono apparire ingiustificate in una legge di principi o se riaffermano le prerogative delle Regioni, anche rispetto alle esigenze di coordinamento. Concorda quindi sull'opportunità di una preventiva intesa con la 1<sup>a</sup> Commissione, in modo che il previsto parere non determini necessariamente contrasi o lungaggini procedurali.

Il senatore Fermariello, in vista dell'istituzione di una specifica Sottocommissione, sottolinea l'esigenza di tener conto dell'ampio lavoro già svolto, che ha legittimato la richiesta della procedura d'urgenza. Se però dovesse essere rimessa in discussione l'impostazione generale del provvedimento — al quale ritiene possibile, anche per il tempo a disposizione, apportare qualche modifica — non sarebbe più possibile pensare ad una procedura abbreviata, e nessun termine risulterebbe prevedibile per la conclusione del lavoro. Pur tenendosi conto delle indicazioni già emerse alla Camera dei deputati e dei rilievi della 1<sup>a</sup> Commissione, occorrerà, a suo avviso, richiamarsi prevalentemente all'impostazione generale del testo in discussione.

Il senatore Truzzi osserva che, anche nei contatti con la Commissione affari costituzionali, va tenuta presente l'esigenza di perseguire una soluzione di compromesso, che è condizione indispensabile perchè la legge possa essere approvata.

Il Presidente avverte che la Commissione concorda sull'opportunità di richiedere all'Assemblea la proroga dei termini previsti nel calendario dei lavori parlamentari, anche in relazione alla necessità di approfondire adeguatamente i problemi sollevati dalla Commissione affari costituzionali, ed autorizza quindi il senatore Pacini ad avanzare formale richiesta in tal senso.

Il Presidente invita altresì i vari Gruppi politici a designare i propri rappresentanti per la costituzione della Sottocommissione che affiancherà il relatore nell'esame degli articoli del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE  
PER I PARERI E DI DUE SOTTOCOMMISSIONI  
PER L'ESAME DELLE RELAZIONI DELLA  
CORTE DEI CONTI E DELLE SENTENZE DELLA  
CORTE COSTITUZIONALE*

Il Presidente, richiamandosi alle comunicazioni formulate nella seduta del 22 settembre, avverte che la Sottocommissione per i pareri sarà presieduta dal Vice-presidente Truzzi e sarà composta, sulla base delle designazioni dei vari Gruppi, dai senatori Balbo, Bonino, Brugger, Di Nicola, Lazzari, Pacini e Zavattini.

Il Presidente propone quindi che siano istituite due Sottocommissioni per l'esame delle relazioni della Corte dei conti e delle sentenze della Corte costituzionale. Concordando la Commissione, chiama a farne parte rispettivamente i senatori Fabio Fabbri, Miraglia e Scardaccione e i senatori Balbo, Mazzioli e Vitali.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente informa che, in relazione alla convocazione del Consiglio dei Ministri, il ministro Marcora non potrà partecipare alla seduta della Commissione già prevista per venerdì 8 ottobre. Avverte quindi che la prevista seduta della Commissione non avrà più luogo, e che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura potrà essere svolto in concomitanza dell'esame del bilancio di previsione.

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
CENGARLE*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

*SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE*

Il sottosegretario Cristofori risponde all'interrogazione n. 3-00060 rivolta dal senatore Garoli al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Replica l'interrogante, dichiarandosi solo parzialmente soddisfatto.

*IN SEDE REFERENTE*

« Norme per la sistemazione previdenziale del personale dell'ente ospedaliero generale provinciale "Francesca Fallacara" di Triggiano (Bari) » (5), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri.  
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Grazioli chiarendo che il disegno di legge tende a consentire al personale dell'ospedale « Francesca Fallacara » di Triggiano il riscatto del servizio prestato al tempo in cui tale ospedale era gestito dall'ONARMO. Dopo aver ricordato che il testo del provvedimento è identico a quello del disegno di legge n. 908 che, presentato nella VI legislatura, non fu mai esaminato, mette in rilievo come presso l'INPS siano pendenti molti altri casi analoghi a quello oggetto del disegno di legge in esame, anch'essi in attesa di una soluzione sistematica. Conclude, quindi, proponendo di rinviare l'esame ad altra seduta onde accertare, tra l'altro, la possibilità di addivenire ad una soluzione uniforme per tutte le altre categorie comunque interessate.

Dopo brevi interventi del senatore Manno e del sottosegretario Cristofori, che condivide le osservazioni del relatore e la conseguente proposta di rinvio, si decide che il prosieguo dell'esame avvenga in altra seduta.

« Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara » (9), d'iniziativa del senatore Signori.

**Petizione n. 7.**

(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del relatore alla Commissione, senatore Romei, l'esame del disegno di legge e della petizione è rinviato.

« Riconoscimento del diritto ad una giornata di riposo dal lavoro agli appartenenti al Corpo nazionale soccorso alpino del CAI e alla corresponsione della retribuzione » (56), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Lepre.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Romei, sottolineando che il provvedimento è inteso a consentire ai gruppi di soccorso del CAI di assentarsi dal lavoro, per il tempo occorrente per svolgere azioni di salvataggio, usufruendo di una giornata di riposo retribuita. Dopo aver premesso che la Commissione bilancio su un identico disegno di legge ebbe ad esprimere nella passata legislatura parere contrario (data l'esistenza di oneri indiretti a carico del bilancio dello Stato e la mancata indicazione della copertura di spesa), rileva di non poter condividere il riferimento analogico cui fanno cenno i presentatori del disegno di legge concernente il diritto ad una giornata di riposo retribuita riconosciuto ai donatori di sangue; si dichiara quindi non favorevole al disegno di legge che è da considerarsi, a suo avviso, carente, e ricorda del resto le perplessità che erano sorte in Commissione nella VI legislatura: il senatore Oliva, infatti, nella seduta del 7 novembre 1973, rivolse un esplicito invito ai commissari a riflettere sul fatto che la materia avrebbe potuto riguardare la competenza delle Regioni, interessando i settori del turismo e dell'assistenza sanitaria.

Conclude quindi proponendo di rinviarne l'esame, anche al fine di acquisire i pareri della 5<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione.

Intervengono brevemente il sottosegretario Cristofori (che si associa alle considerazioni espresse dal relatore) ed i senatori Fosson (il quale precisa che la Regione Valle d'Aosta concorre direttamente con propri contributi), Coppo, che mette in risalto soprattutto l'aspetto finanziario del tutto carente, Ayassot e Ferralasco (che sottolinea come il disegno di legge abbia se non altro il merito di prospettare il problema all'attenzione del legislatore).

La Commissione delibera infine di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

« Modificazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, recante norme per l'assicurazione contro le malattie degli esercenti attività commerciali » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Lepre.

(Esame e rinvio).

Svolge la relazione il senatore Romei. L'oratore, dopo aver evidenziato i punti essenziali del provvedimento e le motivazioni che ne sono alla base, rileva che l'onere finanziario a carico del bilancio dello Stato non viene precisato. Occorre quindi, prima di passare alla discussione, attendere che la Commissione bilancio esprima il proprio parere in merito.

Il senatore Coppo ricorda che il 30 giugno dell'anno prossimo, con l'entrata in vigore della nuova normativa sanitaria, verrà a cadere l'attuale sistema mutualistico: appare quindi poco utile, in tale prospettiva, prendere in esame il provvedimento. Dopo un intervento del senatore Ferralasco, il sottosegretario Cristofori precisa che il problema oggetto del disegno di legge è già stato risolto dall'articolo 29 della legge 3 giugno 1975, n. 160: con tale legge, infatti, si è già provveduto ad abolire il limite di reddito previsto dall'articolo 1, lettera a), della legge n. 1397 del 1960 così come modificato dall'articolo 1 della legge 25 novembre 1971 n. 1088.

La Commissione, dopo aver preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, decide conseguentemente di accantonare l'esame del disegno di legge.

« Aumento da lire 1.560.000 a lire 5.000.000 del limite di reddito annuo previsto dall'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, recante norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (61), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Al fine di acquisire i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, si decide di rinviare l'esame del disegno di legge.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 84

Il senatore Ziccardi sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 84, di cui è primo firmatario, concernente il preavviamento al lavoro dei giovani innocupati.

Il sottosegretario Cristofori ricorda che il Governo ha preannunciato la presentazione di un disegno di legge sulla materia: appare quindi opportuno che il disegno di legge venga esaminato dalla Commissione quando a questa sarà deferito quello governativo. Il senatore Ferralasco preannuncia che il Gruppo socialista intende presentare un proprio disegno di legge sull'argomento. Dopo che il senatore Coppo ha ribadito l'opportunità di attendere il deferimento del disegno di legge governativo, il Presidente ricorda il disposto del secondo comma dell'articolo 51 del Regolamento, associandosi alle considerazioni espresse dal rappresentante del Governo e dal senatore Coppo.

Replica il senatore Ziccardi sottolineando l'urgenza del problema ed insistendo affinché il provvedimento venga posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 30 settembre, con riferimento all'indagine conoscitiva svolta nella VI legislatura dalla Commissione in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici, è stata esaminata la opportunità che a tale indagine possa seguire l'esame e la preparazione di eventuali proposte concrete sugli aspetti della vigente legislazione previdenziale che si sono rivelati più carenti. Propone quindi che la Commissione istituisca un gruppo di lavoro in tal senso, così come era già stato fatto nella scorsa legislatura a conclusione della predetta indagine conoscitiva.

La Commissione concorda con le proposte del Presidente e delibera di affidare il relativo incarico ai senatori Deriu, Manente Comunale, Ferralasco e Garoli.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 ottobre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il disegno di legge n. 9 e la petizione n. 7, nonché il disegno di legge n. 84 « Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati ».

*La seduta termina alle ore 12,15.*

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
BOGI*

*La seduta ha inizio alle ore 17,50.*

#### COMUNICAZIONI DEL GRUPPO RISTRETTO IN ORDINE ALL'AVVIO DEI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Bogi, nel dar conto del lavoro svolto dal Gruppo ristretto, illustra sia i risultati degli incontri con i rappresentanti della RAI, sia le proposte elaborate al fine di dare il più sollecito inizio alle trasmissioni dell'accesso.

In particolare il Presidente si sofferma anzitutto sul problema della concreta attuazione del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 6 della legge n. 103 del 1975, col quale si stabilisce che i soggetti ammessi all'accesso possano avvalersi della collaborazione tecnica gratuita della Concessionaria, secondo norme ed entro limiti fissati dalla Commissione parlamentare per soddisfare esigenze minime di base. Al riguardo il Presidente, al fine di accelerare i tempi dell'emanazione di tali norme e limiti, propone di sottoporre alla Commissione plenaria il documento in proposito elaborato dalla Concessionaria.

Dopo interventi dei deputati Picchioni, Del-fino, Trombadori e del senatore Cervone, la proposta è accolta.

Il Presidente Bogi si sofferma quindi sul problema delle modalità di calcolo delle ore di programmazione radiofonica e televisiva da riservare all'accesso. La Sottocommissione condivide l'orientamento di escludere il tempo delle trasmissioni radiotelevisive « convenzionate » dal totale delle trasmissioni della RAI sulle quali va effettuato il calcolo suddetto.

Successivamente il Presidente introduce il tema relativo alla individuazione dell'ampiezza da dare alle singole trasmissioni dell'accesso, nonché quello delle fasce orarie in cui collocare le medesime.

Si apre un ampio dibattito cui prendono parte i senatori Branca, Lucchi Giovanna e Cervone e i deputati Castellina Luciana, Trombadori e Picchioni, i quali chiedono delucidazioni e formulano varie proposte. Dopo di che la Sottocommissione si dichiara favorevole a che le trasmissioni abbiano inizio fin dal primo dicembre prossimo con modalità che avranno necessariamente carattere sperimentale.

Per quanto concerne le trasmissioni dell'accesso locale resta stabilito, secondo un suggerimento del deputato Trombadori, di attribuire ad ogni Regione, oltre ad un *plafond* orario minimo uguale per tutte, tempi di trasmissione che tengano conto della consistenza delle rispettive popolazioni nonché dei Gruppi etnici eventualmente esistenti.

Per quanto concerne l'ampiezza del tempo di ogni singola trasmissione, la Sottocommissione — su proposta del deputato Luciana Castellina — decide di informare quanti hanno presentato richiesta di accesso che le trasmissioni radiofoniche avranno durata presumibilmente doppia di quelle televisive: il che dovrebbe opportunamente incentivare la richiesta di accesso radiofonico.

Resta infine stabilito che nel mese di dicembre le trasmissioni per l'accesso si svolgeranno nei soli giorni feriali di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì.

Il seguito della discussione è rinviato a domani alle ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 20.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la

pubblica istruzione Franca Falcucci e per l'agricoltura e foreste Lo Bianco, ha adottato le seguenti deliberazioni:

#### a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 » (196), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5<sup>a</sup> Commissione*);

« Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sulla assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 » (153) (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

#### b) *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sul disegno di legge:*

« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (31) d'iniziativa dei senatori Ferrarini ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

#### c) *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sui disegni di legge:*

« Norme per la direzione amministrativa delle Università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli Istituti di istruzione superiore » (6) d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*).

« Norme sulla direzione amministrativa delle università » (156) (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

#### d) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (34) d'iniziativa dei senatori Accilli ed altri (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Provvedimenti straordinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole d'istru-

zione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (90) d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer ed altri (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

e) rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla condizione femminile in Italia » (4) d'iniziativa del senatore Romagnoli Caretoni Tullia (alla 2<sup>a</sup> Commissione);

« Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale » (79) d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri (alla 12<sup>a</sup> Commissione).

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie » (135), (alla 2<sup>a</sup> Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1976, n. 675, recante norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero » (205) (alla 6<sup>a</sup> Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Integrazioni dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, riguardante la riscossio-

ne dei diritti di cancelleria presso gli uffici giudiziari » (93), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri (alla 2<sup>a</sup> Commissione);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Norme per la direzione amministrativa delle Università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli Istituti di istruzione superiore » (6), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

« Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara » (9), d'iniziativa del senatore Signori (alla 11<sup>a</sup> Commissione);

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita » (32), d'iniziativa dei senatori Pala ed altri (alla 2<sup>a</sup> Commissione);

« Modifica alla legge 27 ottobre 1951, numero 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (45), d'iniziativa del senatore Lepre (alla 6<sup>a</sup> Commissione);

« Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro agli appartenenti al Corpo nazionale soccorso alpino del CAI e alla corresponsione della retribuzione » (56), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 11<sup>a</sup> Commissione);

« Modificazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, recante norme per l'assicurazione contro le malattie degli esercenti attività commerciali » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 11<sup>a</sup> Commissione);

« Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (120), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

d) rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (34), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

« Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (59), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 6<sup>a</sup> Commissione);

« Aumento da lire 1.560.000 a lire 5.000.000 del limite di reddito annuo previsto all'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, recante norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale » (61), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 11<sup>a</sup> Commissione);

« Provvedimenti straordinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole d'istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (90), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer ed altri (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

« Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori » (109), d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri (alla 6<sup>a</sup> Commissione).

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fonma, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 1<sup>o</sup> ottobre 1976, n. 675, recante norme per la istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero » (205) (alla 6<sup>a</sup> Commissione).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 7 ottobre 1976, ore 12,30

#### 4<sup>a</sup> Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 7 ottobre 1976, ore 10

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica (139).

2. Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità (140).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. Modifiche all'articolo 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e alla tabella n. 1 annessa alla legge stessa (138).

2. SIGNORI ed altri. — Istituzione di una Commissione di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti (116).

#### 7<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 7 ottobre 1976, ore 11

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sulla assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 (153).

2. Norme concernenti i premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e artistica (155).

3. Norme sulla direzione amministrativa delle università (156).

4. ROSA ed altri. — Norme per la direzione amministrativa delle Università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli Istituti di istruzione superiore (6).

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (120) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ACCILI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università di Abruzzo (34).

2. MITTERDORFER ed altri. — Provvedimenti straordinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole d'istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano (90).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i

sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (4).

**10<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 7 ottobre 1976, ore 11*

Comunicazioni del Presidente in merito al sopralluogo nelle zone terremotate del Friuli.

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

DE VITO ed altri. — Modifica agli articoli 9, 12 e 13 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali (82).

\* \* \*

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui prezzi amministrati.

**Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi**

*Giovedì 7 ottobre 1976, ore 11,30*

**Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

Sottocommissione permanente per l'Accesso

*Giovedì 7 ottobre 1976, ore 16,30*